

DE-RADICALIZZAZIONE E SVINCOLO

di R. Briggs

Il seguente articolo dal titolo originale *De-radicalisation and Disengagement* è stato pubblicato dall'**Institute for Strategic Dialogue** e può essere letto in lingua originale nel seguente sito:

http://www.strategicdialogue.org/POLICY_briefing_DeRadicalisation_and_disengagement_v1.4.pdf

traduzione non professionale di Cristina Caparesi

DE-RADICALIZZAZIONE VS CONTRO-RADICALIZZAZIONE

La de-radicalizzazione è un termine ombrello che vuol dire tante diverse cose a diverse persone¹. Per motivi di chiarezza, questo rapporto adotterà la definizione di John Horgan² acquisita dal gruppo delle Nazioni Unite che lavora sulla Radicalizzazione e l'Estremismo che sfocia nel terrorismo, che distingue tra de-radicalizzazione e contro-radicalizzazione³. La de-radicalizzazione viene definita come "**programmi che sono generalmente diretti ad individui che sono diventati radicali con lo scopo di reintegrarli nella società o dissuaderli dalla violenza**". Secondo questa prospettiva, la de-radicalizzazione cerca di invertire il processo di radicalizzazione per coloro che sono stati parzialmente radicalizzati o aiutarli a staccarsi da gruppi radicali o estremisti in cui sono coinvolti o di cui desiderano essere membri. Per questo si tende ad applicarla come prospettiva di lavoro con gli individui più che con i gruppi.

¹ International Crisis Group, "Deradicalisation and Indonesian Prisons" Asia Report n. 142, 19 November, 2007, p.1

² Si veda John Horgan, "From Profiles in Pathways and Roots to Routes: Perspectives from Psychology on Radicalisation into Terrorism", *Annals of American Academy of Political and Social Science* (forthcoming); John Horgan "Deradicalisation or Disengagement? Perspectives on Terrorism", volume II, issue 4; e John Horgan, "Individual Disengagement: A Psychological Perspective" in Tore Bjorgo e John Horgan (eds) *Leaving Terrorism Behind*, NY (New York/London: Routledge, 2009)

³ First Report of the Working Group on Radicalisation and Extremism that Lead to Terrorism: Inventory of State Programmes, United Nations, available from:

<http://www.un.org/en/terrorism/pdfs/radicalization.pdf>

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

Al contrario, la contro-radicalizzazione è definita come **“un pacchetto di programmi sociali, politici, legali, educativi ed economici specificatamente designati per scoraggiare i soggetti a rischio (talvolta già radicalizzati) dal divenire terroristi.** In altre parole, la contro-radicalizzazione cerca di prevenire i soggetti e i gruppi dal divenire radicalizzati e di solito viene condotta a monte.

Questa relazione include i progetti di de-radicalizzazione in relazione alle varie forme di estremismo violento, compreso quello di gruppi collegati ad Al Qaeda o ispirati all'estremismo di destra e raccoglie casi Europei e non [si rinvia al testo originale per la lettura dei progetti e dei casi

http://www.strategicdialogue.org/POLicy_briefing_DeRadicalisation_and_disengagement_v1.4.pdf].

POLITICHE DIVERSE NEGLI APPROCCI DI DE-RADICALIZZAZIONE

Il modo in cui i termini “radicale” e “radicalizzato” sono usati nel contesto della radicalizzazione alla violenza differisce in Europa e questo ha un effetto sugli obiettivi e le politiche dei programmi e dei progetti. Per esempio, diversi paesi si focalizzano su forme diverse di estremismo: alcuni hanno la tendenza a concentrarsi per lo più su Al Qaeda e su gruppi che vi si ispirano ed incorporano queste politiche all'interno delle strategie del controterrorismo, mentre altri si focalizzano su altre forme di estremismo, come quelle di sinistra o destra, e incorporano questi approcci in una strategia che affronta estremismo, polarizzazione sociale e protezione sociale. Ci sono anche differenze su come i paesi considerano che un comportamento radicale sia a rischio di diventare pericoloso. Alcuni ritengono certe ideologie o scuole di una religione- per esempio il Salafismo- intrinsecamente problematiche, mentre altre si focalizzano sul momento in cui i pensieri saranno tradotti in azioni violente.

DE-RADICALIZZAZIONE VS SVINCOLO

È importante distinguere tra gli aspetti cognitivi e comportamentali della de-radicalizzazione: in altre parole, iniziative che cercano di cambiare il punto di vista

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

della persona contro quelle che cercano di alterare il loro comportamento. La distinzione tra aspetti cognitivi e comportamentali corrisponde alla differenza tra de-radicalizzazione e svincolo.

Si dà per scontato spesso che l'uno necessariamente porti all'altro, ma la ricerca mostra che non è sempre il caso.⁴ Gli individui non sempre si uniscono a gruppi estremisti per motivi ideologici; molti acquisiscono delle vedute estremiste dopo l'adesione. E alcuni perdono le proprie vedute estremiste come conseguenza dall'aver lasciato il gruppo, piuttosto che lasciare il gruppo perché hanno perso fede nell'ideologia. La relazione tra le idee e il comportamento è molto più complicata di quanto spesso si pensi. Come risultato di ciò Bjorgo e Horgan ritengono che un approccio focalizzato soltanto su un aspetto, cambiare solo l'ideologia, è difficile che sia efficace a meno che non sia combinato con aspetti pratici per migliorare le condizioni personali dell'individuo, ad esempio le relazioni familiari e i legami sociali.⁵

Una recensione della letteratura sulla radicalizzazione e l'estremismo mostra che gli individui si uniscono ai gruppi e ai movimenti per una varietà di ragioni, alle quali i progetti di de-radicalizzazione e svincolo devono rispondere. Come i casi di studio riportati evidenziano, i progetti cercano di affrontare almeno due di questi argomenti insieme, ma con differenti enfasi.

Gli individui si uniscono come risultato di un'ingiustizia percepita e il bisogno di svolgere qualche forma di attivismo politico. Si uniscono spinti da bisogni socio-culturali e per il desiderio di stringere legami sociali derivanti da questioni identitarie. Sono alla ricerca di significati che questi gruppi provvedono sotto forma di ideologia e di narrativa. Ci sono anche coloro che si uniscono per un vantaggio personale, che potrebbe includere anche l'accesso ad una rete criminale che dia benefici economici, o alla ricerca di ebbrezza per coloro che cercano l'eccitazione o di redenzione per coloro

⁴ Tore Bjorgo e John Horgan, "Introduction" in *Leaving Terrorism Behind*, NY (New York/London: Routledge, 2009) p.4. Si veda anche Tore Bjorgo *Racist and Right-Wing Violence in Scandinavia: Patterns, Perpetrators, and Responses*, Oslo: Tano Aschehoug, 1997; John Horgan *Walking Away from Terrorism: Accounts of disengagement from radical and extremist movements: the Dynamics of defection*, Washington DC, Society for the Scientific Study of Religion, 1987.

⁵ Tore Bjorgo e John Horgan "Introduction" in *Leaving Terrorism Behind*, op. cit.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

che vogliono espiare precedenti reati o misfatti. Questi fattori sono generalmente messi in relazione all'estremismo di estrema destra,⁶ sebbene alcuni ora stiano iniziando ad evidenziare l'importanza della convenienza anche per i gruppi collegati o che si ispirano ad Al Qaeda⁷.

I progetti devono anche essere consapevoli delle leve che spingono le persone a lasciare questi gruppi: delusione, perdita della fede nell'ideologia, un desiderio di condurre una normale vita familiare, la messa in dubbio del proprio coinvolgimento dopo un evento traumatico che comprende la violenza, la negatività e l'assenza di sostegno da parte del gruppo, l'intolleranza interna e l'autoritarismo, esperienze positive del soggetto nella società maggioritaria ed il sostegno da qualcuno fuori dal gruppo.

La letteratura anche identifica un numero di barriere per chi vuole lasciare i gruppi, che i progetti di de-radicalizzazione e svincolo devono rispecchiare per offrire il sostegno:

- Paura di isolamento;
- Preoccupazione nel lasciare amici o familiari nel gruppo;
- Mancanza di sostegno quando si pensa a lasciare il gruppo;
- Paura di rappresaglie;
- Mancanza di strutture di sostegno a causa della rottura di legami con la famiglia e gli amici all'entrata nel gruppo.

I casi studiati evidenziano i modi in cui i progetti e i programmi rispondono ai fattori su menzionati con riferimento al perché le persone si uniscono, cosa ottengono dall'adesione e dal coinvolgimento, cosa li motiva ad uscire e cosa li ostacola. I progetti dei casi studiati offrono una gamma di tipi di aiuto per coloro che escono dai gruppi estremisti quali:

⁶ Per esempio, si veda Tore Bjorgo, "Processes of disengagement from violent groups of the extreme right" in Tore Bjorgo e John Horgan "Leaving Terrorism Behind", op.cit p. 32

⁷ Per esempio si veda Jamie Bartlett, Jonathan Birdwell e Michael King "The Edge of Violence: A radical approach in extremism", Londra: Demos, 2010.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

- Sostegno sociale ed economico per l'individuo;
- Sostegno sociale ed economico per "il gruppo che riceve il soggetto" (la rete sociale e familiare);
- Sostegno psicologico e counselling, in alcuni casi intensi ed in altri a lungo termine;
- Addestramento e modellamento
- Attività diversive;
- Discussioni, dialogo e negoziazione;
- Counselling religioso e/o ideologico;
- Aiuto nell'adesione al sostegno individuale da una gamma di servizi pubblici e non.

ESEMPI DI PROGETTI DI DE-RADICALIZZAZIONE

Si veda in proposito l'articolo originale

http://www.strategicdialogue.org/Policy_briefing_DeRadicalisation_and_disengagement_v1.4.pdf

Gli esempi possono anche essere accessibili presso:

www.counterextremism.org

LEZIONI IMPARATE DAI CASI STUDIATI E CONCLUSIONI

Dall'analisi dei casi studiati emergono delle lezioni chiave:

- I programmi sono efficaci quando sono volontari – l'impegno personale è vitale;
- La fiducia tra il partecipante e lo staff è essenziale;
- Può essere utile coinvolgere ex estremisti nella de-radicalizzazione e nei programmi di svincolo perché hanno una comprensione più profonda delle sfide che il soggetto deve affrontare ed hanno maggiore credibilità;

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

- È anche vitale formare il proprio staff con una gamma di expertise professionale;
- È di aiuto che i progetti siano inseriti in un sistema di supporto piuttosto che con iniziative isolate;
- La maggior parte dei programmi affronta l'ideologia come problema secondario, specialmente in EU;
- La maggior parte degli operatori crede sia possibile affrontare diverse forme di estremismo attraverso gli stessi processi, seppur con piccole differenze dovute a specifiche circostanze;
- I programmi devono essere su misura per gli individui cui sono destinati;
- I progetti tendono ad acquisire un approccio circolare ed olistico, piuttosto che focalizzarsi su un aspetto, come l'ideologia o il supporto sociale;
- Può essere utile che i progetti e i programmi siano visti come indipendenti dallo stato;
- Il sostegno deve essere consistente e a lungo termine;
- I progetti devono indirizzarsi ai bisogni sociali dei partecipanti e a quelli individuali- i progetti devono considerare anche la rete familiare e sociale.